

LA MIA STORIA DI VARESE

(68° episodio)
 Anche Varese non volle essere da meno dei Milanesi nel manifestare la propria gioia in onore di San Carlo Borromeo. Il giorno tanto atteso, e per il quale l'intera comunità milanese e lombarda avevano tanto pregato, ma anche speso tanto denaro, si ebbe il primo novembre, giorno di tutti i Santi, in quella magnifica giornata a Roma papa Paolo V proclamò santo il grande arcivescovo e quando la notizia per via di posta giunse a Milano, giorno tre, sin dalle sei di sera fu tutto un susseguirsi festoso di suoni di campane, a cui ben presto si unirono gli spari dei cannoni del castello. La gente si riversava nel Duomo per illuminare il giorno per chiedere una o più grazie al nuovo santo e da qui a ogni ora prendeva il via una grande processione che tra canti e preghiere percorreva le vie di Milano. Furono almeno quattro i millecollaccetrati di cui san Carlo si rese protagonista in quelle ore.
 Molti Varesini si erano recati per l'occasione a Milano, e si erano mescolati nella folla esultante. Anche nel borgo prealpino si era molto felice per l'esito del processo di santificazione poiché erano ancora molti i testimoni che ricordavano le frequenti visite di san Carlo in città e nei paesi vicini. E così domenica 5 dicembre, sotto gli auspici del Capitolo di san Vittore, i Varesini organizzarono una solenne cerimonia con canti, musiche, processione e una "predica" tutta dedicata a tessere le lodi del santo. La festa proseguì per tutta la giornata con grande allegria. Verso sera a tutte le finestre vennero esposte abbondanti luminarie, mentre in prossimità della sacrestia di San Vittore si udiva il rumore dei fuochi d'artificio al cui scoppio provvedevano gli stessi canonici. Agli aspetti religiosi della festa si erano aggiunti anche quelli più squisitamente popolari e in diverse contrade si ebbero balli e "alegrezze" varie che talvolta durarono sino a tarda notte. L'intera giornata era così trascorsa in onore di San Carlo e tutti sembravano più felici e sicuri del domani poiché erano convinti che la loro causa in cielo sarebbe stata difesa da un grande campione. (p.m.)

La "classica" che durò lo spazio d'un mattino

Negli anni successivi alla prima guerra mondiale, sempre più mentre prendeva piede il regime mussoliniano, gli Italiani si diedero allo sport. E' incredibile il numero delle manifestazioni sportive d'ogni genere che coinvolgevano uomini e donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali: in ciò il fenomeno ebbe sicuramente degli interessanti aspetti di democrazia e populismo. Rompendo in modo definitivo con gli attempati schemi della società umbertina, che avevano dominato il costume nazionale sino allo scoppio della Grande Guerra, nessuno osò più scandalizzarsi alla vista di belle ragazze in pantaloncini o di ossuti operai in sella a una bici o in pedana. Così ogni giorno veniva inventata una nuova competizione e si tentava di stabilire un nuovo primato. Tra tutti gli sport lo scenario popolare era ormai dominato dalle gare in bicicletta e fu questo un settore in cui la terra varesina seppe esprimere non solo una sterminata massa di adepti, ma persino decine di campioni: fu così che nella primavera del 1926 per rafforzare il carat-

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

no-Genova, Golasecca è una quietta e riposante cittadina, un tempo agricola, che ebbe la ventura di balzare agli onori della gloria sin dal secolo scorso grazie all'abate Giovanni Battista Giani. Il quale, ignominato di studi classici e - come spesso accadeva al tempo - archeologo dilettante egli stesso, essendosi imbatuito in una grande necropoli, pensò di avere risolto uno dei più grandi misteri della storia, ovvero la scoperta del luogo lungo il fiume Ticino, dove le legioni romane erano state sconfitte da Annibale. L'abate Giani raccolse le sue ipotesi in un libro, che rimane ancora oggi affascinante, ma la moderna ricerca storica ha nel frattempo chiarito che in verità, ed è stiera imbatuito nelle soprav-

del Monsorino e raggiungere le aree interresate dalla necropoli familiarizzando con questo tipo di archeologia, mentre per una visita di dettaglio e consigliabile raggiungere, ad esempio, il Museo Civico di Sesto Calende dove sono esposti diversi corredi funerari e altri oggetti molto interessanti.
 E' quella di Golasecca una passeggiata molto consigliabile proprio in primavera, quando la natura comincia a riprendere vita, e poi in autunno, quando i colori della natura creano uno scenario fantastico. Diventa così possibile, con quel minimo di immedezimazione che è sempre indispensabile quando si percorre a piedi la storia, comprendere l'insieme dei motivi



VARESE
 28.2.99

re popolare delle gare che venivano inventata la Milano-Marcolina, con partenza dal capoluogo lombardo, transito per località come Sarono e Tradate e paesi del Seprio, quindi veloce discesa sino alla località Ponte di Vedano, e faticosa ascesa lungo la Marcolina al cui culmine era posto il traguardo. Che gli organizzatori puntassero molto su questa gara è testimoniato dall'interesse della stampa del tempo ed in particolare della settimanale «La Domenica Sportiva» (per la cui consultazione ringrazio il signor Franco Bertoli di Tradate) edito dal celebre quotidiano «La Gazzetta dello Sport», che inviò i propri cronisti al seguito dei corridori e pubblicò un bel gruppetto di immagini della gara. Purtroppo, l'inelemente primavera di quell'anno giocò un brutto tiro agli organizzatori, in quanto ridusse a un centinaio gli iscritti, ma soprattutto tenne chiuso in casa quel pubblico di appassionati che al contrario soleva aspettare con allegria i «campioni» lungo tutte le strade del percorso. La corsa ebbe inizio sotto una pioggia a dirotto e si concluse alla stessa maniera e fu già un grande successo portarla a termine senza gravi danni per i concorrenti poiché le strade del tempo spesso erano fangose e scivolose. Per la cronaca fu il cedratense Mario Praderio, non nuovo a imprese del genere, ad aggiudicarsi la gara con un vantaggio di circa cento metri sul secondo, classificato. Alla fine non restò che recarsi a festeggiare, con un buon pranzo amaffiato da vino rosso, nella rinomata trattoria con posta che da secoli si trovava al Ponte di Vedano, a fianco dell'Olova. Quanto alla Milano-Marcolina, purtroppo, non riuscì a entrare nel novero delle «classiche» degli anni successivi.

Visita al parco archeologico di Colasecca

Facilmente raggiungibile da chi percorre il Sempione o la veloce autostrada Mila-

che, al di là del grande richiamo esercitato dal Ticino, ha consigliato a quelle popolazioni di abitare le colline e i boschi di Colasecca. Possiamo anche immaginare che la loro vita, segnata dal potente fluire delle acque e dall'ammaliante scenario dei boschi, sia stata prosperosa e felice.

LA PROVINCIA DA SFOGLIARE

«Domenica scorsa, ad una ora pom., nella grande delle nostre scuole comunali, riunivasi una eletta della gioventù varesina per trattare della costituzione della progettata Società di ginnastica e scherma. Presideva il ragioniere Pasquale Carona, e dopo che i radunati sentirono dal giovane studente Zanotti quale fosse lo scopo della riunione, si discusse dei mezzi più accorti per dar vita al progetto, e quel che più conta, per far sì che tal vita abbia a riescire durevole».

Nasceva così (lo abbiamo ricordato attraverso le parole del settimanale «L'Indicatore Varesino», numero dell'11 aprile 1878) la Società Varesina di Ginnastica e Scherma, il sodalizio sportivo più antico del capoluogo, carico di fasti indiscussi e ancor oggi sulla cresta dell'onda. Un volume di 540 pagine edito dalla stessa Società, «i cento anni della "Varesina 1878-1978", scritto nel 1980 da Alberto Vanetti e Fulvio Campiotti, ne tesse le lodi ripercorrendone punto per punto le diverse tappe storiche, non senza l'ausilio di fotografie in bianco e nero che rappresentano anch'esse, ormai, un imprescindibile appoggio documentaristico, alla conoscenza dell'associazione.

Storia e medaglie della gloriosa Società Varesina

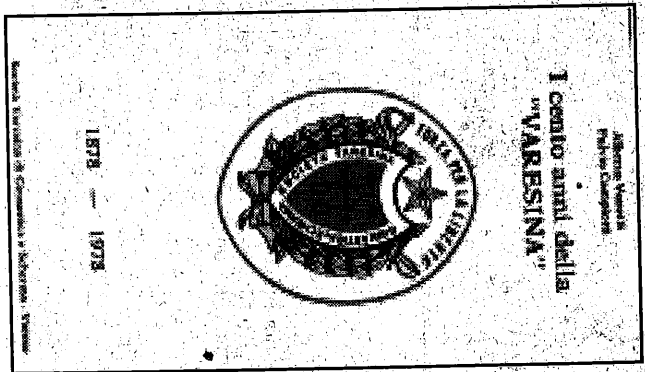
Cento anni di attività ginnica

Ma, leggendone, le pagine e scorrendone le immagini, ci rendiamo conto di non essere di fronte solamente a un libro di "storia sportiva", quanto

di storia a tutto tondo, tanta è stata ed è la penetrazione della Varesina nel tessuto sociale della città e non soltanto.

Ed ecco allora i primi passi (intenermente che sotto l'egida di Giuseppe Caribaldi), le prime riunioni in palestra, la scelta dei vessilli, il rinnovo degli statuti, la cronologia, dei presidenti, dei congressi direttivi e di quegli altri hanno operato in prima persona, per il bene del sodalizio. Quindi, naturalmente, le vicende dell'attività ginnica, seguita da quelle della scherma, dell'atletica pesante, del tiro a segno, gare, raduni,

Qui sopra, e in alto, due immagini tratte dalle pagine della «Domenica Sportiva» del 1926 che testimoniano la gara ciclistica Milano-Marcolina. Sotto, lo stemma della Società Varesina di Ginnastica e Scherma, fondata nel 1878



9901 CIRKd57 82
 98 Pabwvzn 1099